

LA VERTENZA FONDERIE PISANO

«Non si vive di solo turismo, servono fabbriche»

Assemblea degli operai con il segretario regionale della Fiom, Cristiani: «La lotta continua»

Parafrasando un modo di dire legato alla politica, «moriremo tutti albergatori, tour operator e animatori turistici». Perché è questo il tema che emerge dalla vertenza delle Fonderie Pisano e che il segretario generale della Fiom Cgil Campania, **Mauro Cristiani**, (accompagnato dalla segretaria provinciale, **Francesca D'Elia**) ha chiarito a margine del confronto con gli operai che si sono ritrovati in assemblea in vista dell'appuntamento al Mimit del prossimo 21 ottobre e che sono pronti di partire con due pullman alla volta di Roma per presidiare l'incontro.

Summit nato per discutere della delocalizzazione delle Pisano e che, invece, si trova a dover gestire una crisi occupazionale con gli ammortizzatori in scadenza e l'ombra dei licenziamenti collettivi dopo lo stop al progetto green per Fratte che dovrebbe essere la precondizione per trasferire la fabbrica. Ma se da Fratte arrivano insistenti e incalzanti gli interrogativi sul futuro, è alla politica e alle istituzioni regionali prima di quelle nazionali che si chiedono risposte. «Abbiamo necessità di una Regione che si faccia carico della vertenza dal punto di vista delle

politiche ambientali e dal punto di vista soprattutto delle scelte d'indirizzo che vuole dare il presidente della Campania, **Roberto Fico**. Perché o decide che questa regione oltre al turismo e al commercio ha anche l'industria o, per quanto ci riguarda, portiamo avanti la lotta senza problemi. Poi c'è un altro aspetto di carattere sociale, quello degli ammortizzatori sociali, che va risolto al Ministero entro il 31 ottobre. Fermo restando che non può esistere un territorio senza industria. Avere l'idea che solo il terziario avanzato possa dare lavoro e prospettive

a un territorio è completamente sbagliato. La vertenza si chiude quando c'è un esito positivo con l'avvio dei forni elettrici», spiega il segretario regionale della Fiom Cgil. «Non siamo rimasti alle fonderie del 1800: o prendiamo atto che c'è la possibilità di un impatto sull'ambiente minore o decidiamo che a Salerno e provincia l'industria è secondaria. Basta che ce lo dicano perché noi metteremo in campo tutto quello che dobbiamo. Ma chi decide di buttare la palla in tribuna o pensa di risolvere i problemi nei tribunali fa una scelta che altrettanto non con-



L'assemblea di Ieri alle Fonderie Pisano

dividiamo», conclude Cristiani. Linea condivisa dal segretario generale della Cgil Salerno, **Antonio Apadula**: «C'è un accanimento di qualcuno che pensa di far prevalere il diritto alla salute

o quello al lavoro. Noi rivolgiamo un appello alla politica e alle associazioni perché si indichi un'aera per la delocalizzazione e si smetta col ping pong». (e.t.)

RIPRODUZIONE RISERVATA